

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata
498.438

Mirabello un anno dopo «Ma serve un nuovo premier»

Fini non si dimette

«Non vogliamo andare al governo»

Tanti militanti chiedono l'addio alla Camera

«Oggi Fini è in un angolo, parla come un dipietrista di seconda fila. Contento lui...»

Daniele Capzzone, Pdl

«Spero che nel Pdl molti trovino il coraggio di esprimere pubblicamente ciò che ci dicono in privato»

Gianfranco Fini

DAL NOSTRO INVIATO

MIRABELLO (Ferrara) — Gianfranco Fini, presidente della Camera, chiede un nuovo governo e un nuovo premier, «che non abbia come obiettivo "resistere-resistere-resistere", ma governare-governare-governare».

Candida il terzo polo (lui, Casini e Rutelli) alla guida del Paese, nel 2012 o nel 2013, quando gli italiani «consegneranno lo sfratto» a Berlusconi, «giunto a fine regno». Andrà in giro per l'Italia a parlare nelle piazze, promette alla fine di un'ora di discorso, «fermo restan- co il mio dovere di essere impar- ziale come presidente della Came- ra». È la conferma che Fini non si dimette né si dimetterà dallo scranno più alto di Montecitorio. «Dimissioni!», gridano alcuni dei migliaia di presenti. «Prendi in mano il partito!». «Stai con noi!». Fini invita a riprendere il cammi- no «nel nome dell'Italia laboriosa, onesta e pulita» e chiude. L'ap- plauso è breve, freddino. Dietro al palco, il presidente confiderà: «Lo so, si aspettavano di più, ma io non parlavo a questa piazza, parla- vo all'Italia». Spiegherà più tardi, davanti a un piatto di cappellacci: «C'è stata delusione? Questo è l'ul- timo dei miei problemi. I militanti mi vorrebbero sempre in mezzo a loro. E io andrò in giro per le piaz- ze d'Italia». Si comincia sabato, a Como.

Fini è tornato a Mirabello, dove nacque la mamma, dove da

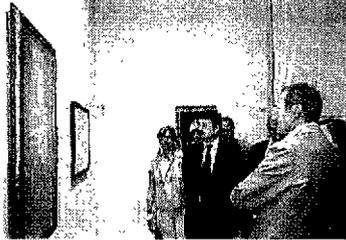
trent'anni si fa la festa del Msi, di An, del Pdl, di Fli. L'anno scorso qui, dopo una grande attesa, davanti a decine di giornalisti, Fini lanciò la sfida al capo del governo. Era la novità del momento. Ieri, a Mirabello, un cartello diceva: «No- vembre 2010 salpava la nave di Fli. Settembre 2011 arenati nella palude Udc. Che viaggio».

Fini non ha mai pensato di di- mettersi, ma i movimentisti del partito — Granata, Buonfiglio, Pe- rina, Briguglio — chiedono da tempo la fine del doppio impe- gno. Lo vorrebbero molti giovani del partito: «Non si può fare la campagna elettorale con le manet- te da presidente della Camera». Fini dice che non auspica un ribalto- ne. Si augura che nella maggioran- za «molti trovino il coraggio di esprimere pubblicamente ciò che ci dicono in privato. Sapete quan- ti...». Apprezza l'uscita allo scoper- to di Pisanu. Condivide la propo- sta di Casini, suo partner nel terzo polo: un governo di forze attente agli interessi della nazione. Né l'at- tuale centrodestra, né una riedizio- ne dell'Ulivo.

«Non vogliamo andare al gover- no, siamo pronti a offrire la nostra quota di responsabilità per decide- re i sacrifici di cui c'è bisogno». La ricetta è: patrimoniale su chi ha di più, innalzamento dell'età pensio- nabile, liberalizzazioni e privatiz- zazioni (Rai, in primis). Sulla leg- ge elettorale, se è per togliere di mezzo il porcellum, nessuna reti- cenza a invitare a firmare il refe- rendum (i giovani di Fli hanno

messo due tavoli qui).

Andrea Garibaldi



A Mirabello

Fini ieri alla festa fli con la tessera. E, (foto piccola) con il pd Franceschini, alla mostra «Gli anni folli» a Ferrara

